

# AUTONOMIA E RETI DI SCUOLE

UDINE 6 OTTOBRE 2015

Filomena Rocca

## **L'autonomia incompiuta**

L'autonomia scolastica è nata nella legislazione ordinaria con la Legge 15 marzo 1997, n. 59 - "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa" – art. 21 e con la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione"

## **I punti forti dell'autonomia**

- Il DPR 275/99 regola l'autonomia, la cui qualità è dimostrata in quanto ancora valido ed essenziale perché non disciplina i dettagli.
- La creazione della figura del dirigente, una guida con competenze educative e non amministrative che comprenda cosa significa una struttura complessa come la scuola che non si governa con circolari.
- La dotazione finanziaria, legge 440/1997, perché una struttura senza risorse proprie può essere autonoma, non è indipendente, a questa è seguita una campagna per guidare nella periferia il nuovo processo. Una cultura di governo che presuppone la necessità di governare la transizione, non lasciarla a se stessa.
- L'innovazione educativa ma soprattutto il monitoraggio e la valutazione dei risultati, cioè la produttività delle singole scuole nell'apprendimento degli alunni. **L'autonomia senza valutazione rischia di trasformarsi in licenza irresponsabile.**

Richiamando il DPR/275 c'è un punto che non fu compreso e che è stato trascurato tra gli altri: **la ricerca didattica**. Non è corretto pensare che solo l'università faccia ricerca. Il campo della trasformazione degli epistemi scientifici in bagaglio educativo si deve realizzare attraverso la ricerca permanente da svolgersi sia in sede accademica che in sede scolastica.

La grande forza dell'autonomia sta nella creazione di un corpo docente e dirigente che continuamente si misuri con il problema delle pratiche educative e non nella pura trasmissione del sapere. Risultato educativo che non si limita all'antica docimologia, al voto, alla promozione o alla bocciatura ma che si traduca in **cultura del risultato** che non si risolve con il grembiule, con la disciplina astratta, con la pura severità.

Il binomio rigore/crescita, è un principio universale della società dei liberi e della democrazia partecipativa e non solo elettorale cioè rappresentativa.

Il cittadino non è solo chi vota, ma chi partecipa non solo con il voto. Lo studente non è solo chi studia, come diceva la Montessori, ma chi impara perché fa da solo.

### **Come si attua l'autonomia**

Con iniezioni di responsabilizzazione a tutti i livelli, le indicazioni curriculari al posto dei programmi non sono state applicate nel senso vero del termine.

La leva di forza che realizza l'ambiziosissimo obiettivo dell'equità con più qualità è appunto l'autonomia a pieno regime. Una autonomia di gestione e di intervento che sia partecipativa e partecipata, che stimoli l'impegno dei docenti e dei discenti e quindi produca risultati di qualità.

Essere autonomo significa darsi da fare di più, proporsi un risultato di successo, fondarlo sullo stimolo partecipativo e quindi sul sapere come conquista, una scuola come permanente laboratorio e permanente innovazione, un apprendimento per problemi e non per solo articolazione disciplinare.

## **L'autonomia e il mondo del lavoro**

Autonomia non significa solo endoscolastica, essere liberi all'interno di un fortituzio, rifiutare la contaminazione dell'ambiente e sociale, **il lavoro è cultura**. La società della conoscenza non deve fondarsi sul lavoro ma sul lavoro ad alta qualifica.

Dobbiamo cancellare la parola lavoro e **scrivere lavoro qualificato**. Nel mondo di oggi nelle società evolute ci interessa la smart skill, rubo questo termine al mondo anglosassone che ci sta lavorando prima di noi.

Il territorio offre oggi fisicamente e nel web il 70% delle conoscenze dello studente , la scuola non può non incrociare questo patrimonio e sfruttarlo a fini educativi, è il patrimonio dato da grandi strutture culturali, scientifiche e artistiche, dalle varie sedi dove si ricerca o si vive la socialità o si produce . Sono tutte sedi ricche di cultura e di conoscenze. Imparare significa studiare con fatica sul libro, ma anche vedere , sperimentare, osservare il mondo. Anche il mondo esterno con le sue qualificate occasioni di offerta culturale, rappresenta una risorsa educativa, laddove possa essere messo in grado di poter stimolare ed arricchire l'apprendimento e di partecipare in qualche forma al curriculum.

Autonomia scolastica significa incrociare le altre autonomie sociali e quelle istituzionali - la struttura di democrazia partecipativa - la produzione culturale e quella economica. Me c'è di più! **Lo studente deve sperimentare il lavoro perché lavoro e sapere sono due facce della stessa medaglia**. Lavoro professionale qualificato significa arricchito dal valore aggiunto della conoscenza, studio culturalmente e socialmente produttivo, non solo conoscenza ma anche competenza, verifica concreta dell'utilizzazione sociale della competenza che ciascuno acquisisce. L'autonomia deve essere il supporto organizzativo efficace del rapporto studio/lavoro, particolarmente nella secondaria superiore , ma dal punto di vista dell'osservazione e dell'esperienza , in tutti i cicli dell'istruzione.

Facendo salva la distinzione tra il momento specificatamente di studio e quello del lavoro, non c'è dubbio che la funzione educativa erroneamente si limita all'età scolare, ma una vera funzione educativa significa che non si smette mai di imparare.

In vesti organizzative diverse, dalla scuola elementare a quella del pensionamento, con una nota tenuta in continuum che si incentri sull'imparare continuamente. E' solo una struttura autonoma dell'apprendimento che consente questi risultati. Non è pensabile una struttura educativa tutta gestita dallo Stato. La funzione educativa è un compito della società intera, lo Stato ha la funzione di assicurare sempre la natura pubblica e di gestirne direttamente una parte, ma la funzione educativa deve presentarsi in tutte le articolazioni della società.

Fare esperienza di lavoro durante la scuola (stage, apprendistato, alternanza scuola lavoro) e continuare a fare esperienza di studio durante il lavoro, fanno parte dell'unico impianto educativo cognitivo nella società della conoscenza.

## **Le RETI**

### ***Accordi di RETE***

*Comma 70.* Gli uffici scolastici regionali promuovono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la costituzione di reti tra istituzioni scolastiche del medesimo ambito territoriale. Le reti, costituite entro il 30 giugno 2016, sono finalizzate alla valorizzazione delle risorse professionali, alla gestione comune di funzioni e di attività amministrative, nonché alla realizzazione di progetti o di iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale, da definire sulla base di accordi tra autonomie scolastiche di un medesimo ambito territoriale, definiti «accordi di rete».

*Comma 71.* Gli accordi di rete individuano:

- a) i criteri e le modalità per l'utilizzo dei docenti nella rete, nel rispetto delle disposizioni legislative vigenti in materia di non discriminazione sul luogo di lavoro, nonché di assistenza e di integrazione sociale delle persone con disabilità, anche per insegnamenti opzionali, specialistici, di coordinamento e di progettazione funzionali ai piani triennali dell'offerta formativa di più istituzioni scolastiche inserite nella rete;
- b) i piani di formazione del personale scolastico;
- c) le risorse da destinare alla rete per il perseguimento delle proprie finalità;
- d) le forme e le modalità per la trasparenza e la pubblicità delle decisioni e dei rendiconti delle attività svolte.

## **Finalità degli accordi di RETE**

### **- Razionalizzazione degli adempimenti amministrativi**

*Comma 72.* Al fine di razionalizzare gli adempimenti amministrativi a carico delle istituzioni scolastiche, l'istruttoria sugli atti relativi a cessazioni dal servizio, pratiche in materia di contributi e pensioni, progressioni e ricostruzioni di carriera, trattamento di fine rapporto del personale della scuola, nonché sugli ulteriori atti non strettamente connessi alla gestione della singola istituzione scolastica, può essere svolta dalla rete di scuole in base a specifici accordi.

### **- Titolarità, attribuzione della sede e mobilità del personale docente**

*Comma 73.* Il personale docente già assunto in ruolo a tempo indeterminato alla data di entrata in vigore della presente legge conserva la titolarità della cattedra presso la scuola di appartenenza. Al personale docente assunto nell'anno scolastico 2015/2016 mediante le procedure di cui all'articolo 399 del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, continuano ad applicarsi le disposizioni del

medesimo decreto legislativo in merito all'attribuzione della sede durante l'anno di prova e alla successiva destinazione alla sede definitiva. Il personale docente assunto ai sensi del comma 98, lettere b) e c), è assegnato agli ambiti territoriali a decorrere dall'anno scolastico 2016/2017. Il personale docente in esubero o soprannumerario nell'anno scolastico 2016/2017 è assegnato agli ambiti territoriali. Dall'anno scolastico 2016/2017 la mobilità territoriale e professionale del personale docente opera tra gli ambiti territoriali.

- **Clausola di invarianza finanziaria**

*Comma 74.* Gli ambiti territoriali e le reti sono definiti assicurando il rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.